

Giro internazionale di droga a Messina. Regge l'accusa

Messina. Regge quasi integralmente al vaglio dei giudici del Riesame la maxi inchiesta della Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato che a giugno ha portato all'arresto di 112 persone da parte dei carabinieri, 85 in carcere e 27 ai domiciliari, con 141 indagati complessivamente. Un'indagine portata avanti dai procuratori aggiunti Vito Di Giorgio e Rosa Raffa con i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Francesco Massara, che ha individuato quattro gruppi criminali che tra Messina, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi hanno gestito per anni grandi traffici di droga, con i rifornimenti che arrivavano oltre che dalla vicina Calabria anche dalla Spagna e dall'Olanda. Adesso che il quadro dei responsi del Riesame è completo si possono tirare le somme: su 111 posizioni ci sono state 88 conferme della misura custodiale, 14 accoglimenti delle istanze difensive e 9 annullamenti. Il quadro accusatorio delineato dalla Distrettuale antimafia quindi ha retto agli accertamenti dei giudici de libertate. A comandare uno dei gruppi di rifornimento e spaccio barcellonesi era Filippo Genovese detto lo "Scozzese". Il quale avvalendosi di una fitta rete di pusher, spacciava prevalentemente nel territorio milazzese e barcellonese sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana e in esclusiva la "Spice X". Al contesto, in questo filone d'indagine, si sono poi aggiunte le dichiarazioni fornite dallo stesso Genovese e da Gabriele Abbas, un altro elemento di vertice dell'associazione, entrambi divenuti nel frattempo collaboratori di giustizia. Tanti gli episodi registrati dai militari. Come i viaggi delle buste sigillate di Spice, la nuova droga, dall'Olanda, ordinate dagli indagati via web ad Amsterdam e arrivate con le spedizioni dei corrieri postali internazionali, fino a Barcellona. O come la vicenda relativa ad un carico di circa 60 chili di hashish che furono poi rinvenuti e sequestrati dai carabinieri in un terreno. Era un impressionante traffico di droga internazionale pesante e leggera che dal 2019 fino ai nostri giorni ha letteralmente invaso la provincia di Messina, tra la città, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi. Basti pensare che il "giro" faceva guadagnare ben 500 mila euro al mese. Contatti regolari per i rifornimenti oltre che con la Calabria anche con la Spagna e l'Olanda, e un filo diretto con Catania, la Camorra napoletana e i grossisti di Milano. L'immissione sul mercato mai saturo oltre che delle "tradizionali" cocaina, hashish, marijuana e crack anche della spice, la più ricercata dai ragazzi, che ti devasta il cervello e il corpo, la chiamano anche K2 o "Black Mamba", si compra tranquillamente anche attraverso il web. Quattro gruppi perfettamente strutturati e sparpagliati sul territorio con una gestione del traffico di stupefacenti da veri "grossisti", che poi rivendevano tutto ai gruppi di spacciatori esterni. C'è stato anche il sequestro di società, immobili e rapporti finanziari per 4 milioni di euro, tra gli arrestati anche un agente penitenziario e un infermiere dell'Asp di Messina, che sono rimasti invischiati nel traffico di droga impiantato all'interno del carcere di Barcellona Pozzo di Gotto. Le quattro organizzazioni si erano ormai stabilizzate da anni a Messina, in alcuni quartieri "storici" da questo punto di vista come Giostra, S. Lucia sopra Contesse e villaggio Aldisio, e in provincia in particolare a Barcellona. Potevano disporre di grosse

quantità di denaro e si rifornivano “diversificando” le fonti: con la Calabria, soprattutto a San Luca e Rosarno, per la cocaina; con alcuni fornitori attivi nelle province di Napoli e Milano, nonché con la Spagna, per l’hashish; e anche con altri nei Paesi Bassi per lo spice. L’elenco dei reati nelle tre ordinanze di custodia cautelare è lunghissimo. Sono contestati a vario titolo i reati di associazione finalizzata al narcotraffico, detenzione, coltivazione, cessione e traffico di sostanze stupefacenti, autoriciclaggio e porto e detenzione di armi clandestine.

Nuccio Anselmo